

Da “ Il Sole 24 Ore”

La cassa sanitaria di Friuladria (Credit Agricole) alle prese con gli ex Intesa

*Quando invece di intere banche vengono ceduti **gruppi** di sportelli, pratica molto diffusa dopo le maxi aggregazioni di questi mesi arrivano a confronto sistemi diversi di integrativo e di accordi interni. Il lavoratore che si ritrova in un altro gruppo bancario non vuol perdere le condizioni acquisite in precedenza. Le aziende cercano di trovare la sintesi al minor costo. Spesso anche all'interno dello stesso gruppo coesistono sistemi diversi da cassa a cassa, quando poi le integrazioni avvengono per linee esterne la ricerca di un nuovo equilibrio si fa più difficile. In Friuladria, passata con Cariparma dal gruppo Intesa al Crédit Agricole, la parte emiliana utilizza una cassa sanitaria con l'aggiunta di un supporto assicurativo; nel Nordest, invece, si è optato un fondo interno malattia che fra dipendenti familiari e pensionati offre un servizio di assistenza, ma anche tanta prevenzione, a circa tremila soggetti. Il ‘mal di pancia’ in casa Friuladria nasce dalla necessità di inserimento di altri lavoratori ex Intesa provenienti però dai 29 sportelli aggiuntivi acquisiti contestualmente al passaggio delle due banche. «I 220 colleghi provenienti da Intesa hanno ragione a chiedere il mantenimento delle prestazioni — dice Luigi Cattarossi, segretario nazionale Dircredito e segretario del coordinamento Friuladria - ma Intesa versava molto di più di quanto ora è disposta a fare Friuladria e le proposte formalizzate dall'azienda rischiano di scardinare l'equilibrio economico e solidaristico del nostro fondo interno». Alla richiesta di un versamento aziendale compensativo per omogeneizzare le posizioni è seguita nei giorni scorsi una rottura con relativa presa di posizione unitaria di tutte le sigle sindacali. Per il Crédit Agricole e un 'ulteriore presa di contatto con le problematiche del retail italiano.*

Paolo Zucca